

# Dar s̄ānah

Fabbrica di costruzioni,  
fabbrica d'idee

Una mostra  
dell'Accademia di Belle Arti  
per ridisegnare il volto  
della nuova Ravenna



*Vista della mostra dall'abside di Santa Maria delle Croci. Foto di Alberto Giorgio Cassani.*

di Alberto Giorgio Cassani

«Dàrsena: in dialetto siciliano tirzanà; in portoghese ter-cena, taracena; in spagnolo a-tarazana: dall'arabo Dârçanah,<sup>1</sup> composto di Dâr casa e çanah (o senâa) fabbrica, costruzione, cioè casa o luogo di costruzione (cfr. Arsenale). La parte più interna di un porto, cinta per lo più di muraglia, dove si ritraggono le navi per racconciarle o si custodiscono disarmate».

Così si legge nel *Vocabolario Etimologico della lingua italiana* di Ottorino Pianigiani, del 1907, consultabile on-line sul sito [www.etimo.it](http://www.etimo.it).

A Ravenna quel "muro" esiste ancora, nonostante le assicurazioni che il suo abbattimento sarebbe stato il primo passo per poter accedere liberamente a quella parte della città, nascosta, per anni, agli occhi della maggior parte dei cittadini e perlopiù rimossa; ci volle, infatti, la tragedia della Mecnavi per farla di nuovo "materializzare". L'eliminazione delle barriere era in testa alle richieste uscite dal processo di urbanistica partecipata *La Darsena che vorrei*. Speriamo che, a breve, quell'ostacolo sia finalmente tolto di mezzo. Da anni, inoltre, inutilmente, vado proponendo che proprio nella Darsena venga trasferita l'Accademia, un tempo luogo dedicato al mitico Academo (Ἀκάδημος); collocato nei pressi di Atene e circondato da un bosco sacro, Platone vi fondò appunto l'Accademia, la sua scuola di filosofia. La "modernità", a Ravenna, ha distrutto i boschi sacri per far posto alle industrie; pensare di tornare a quei mitici inizi sarebbe però impossibile. Non ci resta che ragionare sul nostro recente passato, cercando di non radere al suolo tutte le sue memorie (salvando dunque al-



cuni segni come le torri di raffreddamento dell'ex S.A.R.O.M. e l'archeologia industriale in Darsena). Ho anche immaginato, e l'ho proposto recentemente, che si potesse cambiare il nome di via delle Industrie, dove oggi si trova e dove rimarrà per anni la sede della nostra Accademia (una volta, bisogna sempre ricordarlo, sede della gloriosa "Albe Steiner", troppo spesso dimenticata), dedicandola a Michelangelo Antonioni, di cui quest'anno si ricorda il centenario della nascita (29 settembre 1912). Inoltre, tra il 1963 e il 1964, fu girato e uscì nelle sale *Deserto rosso*, il film che ha fatto conoscere al mondo un'altra immagine di Ravenna, lontana dagli ori dei mosaici, ma vista attraverso i colori artificiali dell'industria chimica (dunque ci aspetta un cinquantenario, fra non molto, da celebrare degnamente). Purtroppo, pare che debbano trascorrere dieci anni dalla morte perché si possa dedicare a qualcuno una via o una piazza. A parte se si è stati papi. Ecco una serie di motivi per cui il coordinatore dell'Accademia, prof. Maurizio Nicosia, di concerto con alcuni docenti – Alessandra Andrini, Paola Babini, Michele Buda, chi scrive, Leonardo Pivi, Daniele Strada, Pier Carlo Ricci (che ha fornito un fondamentale supporto tecnologico) – e con il decisivo appoggio della dirigente Mirella Borghi, ha deciso di organizzare e curare, in occasione della Notte d'Oro 2012, una mostra di lavori degli studenti dedicati alla Darsena e prodotti nello scorso anno accademico.<sup>2</sup> C'è da dire che non è da quest'anno che l'Accademia s'interessa alla Darsena: da tempo alcuni corsi hanno posto al centro delle loro riflessioni teorico-pratiche questa parte di città, in particolare quello di fotografia di Guido Guidi, nonché quello di Architettura e urbanistica di chi scrive. La mostra, inaugurata durante la Notte d'Oro, è rimasta aperta, nella sede di Santa Maria delle Croci, dal 20 al 28 ottobre. I lavori degli studenti erano così suddivisi all'interno dell'ex spazio liturgico: nell'abside, collocati su cavalletti metallici, erano esposte opere a mosaico su tavola di Cristina Bizzocchi, Daniela Cavicchi, Tiziana Del Vecchi, Carla Guerra, Martina Paparo, Giorgia Pettinari, Marica Pelliconi, Giovanna Tinnirello Sammito, Sofia Signani e Virna Valli (corso di Tecniche del Mosaico, Triennio, di Daniele Strada). Prevalentemente a tessere bianche, grigie e nere, erano dedicate a dettagli di visioni architettoniche della Darsena (edifici industriali, ma anche la Torre di Cino Zucchi). Nella zona centrale della navata, leggermente sulla sinistra e disposti ad anfiteatro, erano sistemati cinque

*Michele Dibari, "Tetraedro Hotel" (corsi di Elementi di architettura e urbanistica, Biennio, di Alberto Giorgio Cassani e di Rendering 3D, Biennio, di Pier Carlo Ricci).*



*Sopra: vista delle opere a mosaico su tavola di Cristina Bizzocchi, Daniela Cavicchi, Tiziana Del Vecchi, Carla Guerra, Martina Paparo, Giorgia Pettinari, Marica Pelliconi, Giovanna Tinnirello Sammito, Sofia Signani e Virna Valli (corso di Tecniche del Mosaico, Triennio, di Daniele Strada). Sotto: Loretta Merenda, "L'altalena". Le foto dell'allestimento sono di Alberto Giorgio Cassani*



modellini del corso di Elementi di architettura e urbanistica del I anno del Biennio Specialistico di Mosaico, visualizzazioni di progetti nuovi e di riuso di edifici industriali. Nello specifico: *Tetraedro Hotel*, un nuovo albergo piramidale su via D'Alaggio a fianco della Torre di Zucchi, caratterizzato dall'utilizzo di vetrate e mosaici colorati (progetto di Michele Dibari); *Tessere di luce*, un piccolo parco urbano, contraddistinto da un grande pannello inclinato, bucato dal contorno di immaginarie tessere perdute di un gigantesco mosaico, in modo che l'unica cosa che realmente rimane è il legante delle tessere stesse, e tale che, colpito dalla luce del sole, il pannello stesso riflette sull'acqua la sagoma delle tessere di luce, continuamente mosse per via delle onde (progetto di Andrea Poma); *Un posto per le stelle*, un osservatorio astronomico cubico progettato in mezzo all'acqua, su una piattaforma, e collegato alla banchina da un ponte (progetto di Melissa Moliterno); *Re e Regina*, un restyling delle torri di raffreddamento dell'ex S.A.R.O.M., immaginate come i due pezzi principali del gioco degli scacchi, l'uno rivestito di un manto di tessere d'oro e l'altro di tessere d'argento (progetto di Elena Prosperi); infine, *Matrioske*, un'analoga rivisitazione delle due torri, ispirata però, in questo caso, alle tradizionali bambole russe (progetto di Erica Gallassi) (in sintonia con quest'immagine di "gioco", in Germania, vicino a Kalkar, all'interno di una torre di raffreddamento di una centrale nucleare dismessa divenuta un parco di divertimenti, "Wunderland Kalkar", è stata inserita una vertiginosa giostra). I due giganteschi "camini" divengono così, nel progetto delle due allieve dell'Accademia, segnali visivi di accoglienza per chi, dalla costa, entra a Ravenna.

Nella prima cappella di destra – come una tavola votiva – era sistemata una riproduzione di un mosaico di Samantha Holmes, diplomata al Biennio di Mosaico, dal titolo *Absence*, pensato per essere inserito in una parete in

mattoni dell'edificio dell'ex Pansac, su via D'Alaggio. Nello spazio adiacente alla navata, sulla sinistra, erano appese alcune grandi fotografie di Loretta Merenda, facenti parte del lavoro *L'altalena* (un'Alice in Wonderland immaginata a passeggio per la Darsena). Le prime due mostravano come l'attuale muro di banchina che circonda il bacino dell'acqua impedisca allo sguardo di un bambino (Alice) di vedere l'orizzonte rispetto ad un adulto (Lorina, la sorella di Alice); le altre tre, collocate in una nicchia del muro, rivelavano come lo sguardo fantastico di Alice veda, nella semplice gru osservata da Lorina, una magnifica altalena (lavoro portato alla Biennale Architettura di Venezia, al convegno "La progettazione partecipata", e a Berlino, al Convegno "Città d'Europa: Verso un'Europa di cittadini"). Un progetto per far riflettere gli adulti. Sulla parete di fronte era disposta una serie di scatti fotografici della Darsena, opera di Angelo Vignolo, diplomato al Biennio di Mosaico. Nell'ultima stanza, in penombra, tre iMac mandavano in se-



Samantha Holmes, "Absence".  
Foto di Alberto Giorgio Cassani



quenza continua tre serie di sequenze fotografiche della Darsena (foto storiche e recenti). A questo proposito, l'aspetto virtuale è stata una delle scelte caratterizzanti la mostra: entrando, infatti, si potevano vedere due bianchi "pilastri" sormontati da due videoproiettori, uno puntato verso la contro-facciata, ed uno sulla parete di sinistra; il primo mostrava una serie di fotografie della Darsena; il secondo, alcuni lavori degli studenti, presenti o meno nella mostra. Nel primo caso, il videoproiettore era collegato ad un iMac in modo che i visitatori, passando davanti alla sua telecamera, venivano a sovrapporsi alle immagini, ritrovandosi a passeggiare virtualmente negli spazi della Darsena.

Se non sarà possibile realizzare l'auspicio che Le Corbusier fece ai suoi amici olandesi di costruire la loro scuola d'architettura – in questo caso d'arte – su un vecchio *paquebot* attraccato alle banchine del porto, speriamo almeno che le idee degli studenti servano a rivitalizzare la progettualità – fatta di Memoria e di Progetto del Nuovo, pur nei tempi duri della crisi globale – su questo piccolo microcosmo, ma così importante per il futuro della nostra città. ■

**NOTE:**

1. Forse più corretto *daras-sina'ah*, ma la sostanza non cambia.
2. Senza dimenticare l'aiuto concreto prestato, nell'allestimento della mostra, dagli studenti Erica Gallassi, Melissa Moliterno, Andrea Poma, Elena Prosperi, Sergio Policicchio e Virna Valli.

*Dall'alto:*

Andrea Poma, "Tessere di luce"  
(corsi di Elementi di architettura e urbanistica, Biennio, di Alberto Giorgio Cassani e di Rendering 3D, Biennio, di Pier Carlo Ricci).

Melissa Moliterno, "Un posto per le stelle"  
(corsi di Elementi di architettura e urbanistica, Biennio, di Alberto Giorgio Cassani e di Rendering 3D, Biennio, di P. C. Ricci).

Elena Prosperi, "Re e Regina"  
(corsi di Elementi di architettura e urbanistica, Biennio, di Alberto Giorgio Cassani e di Rendering 3D, Biennio, di Pier Carlo Ricci).

Erica Gallassi, "Matrioske"  
(corsi di Elementi di architettura e urbanistica, Biennio, di Alberto Giorgio Cassani e Rendering 3D, Biennio, di Pier Carlo Ricci).